

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il tentativo di rilanciare il pentapartito

Nei segnali tra DC e PSI silenzio sui programmi, si parla di Palazzo Chigi

Cenni di reciproca disponibilità in un clima però ancora sospettoso - Spadolini minaccia un nuovo disimpegno del PRI - Duri giudizi di Benvenuto sulla vita del Partito socialista

Un ricambio vero è un'altra cosa

di ENZO ROGGI

QUALUNQUE forza politica responsabile, e in particolare qualunque forza che ambisca a ruolo di governo, ha due punti di riferimento obbligati: la condizione del Paese e il pronunciamento dell'elettorato. Si possono ammettere difficoltà nell'indicare fino in fondo l'una e l'altra realtà, ma non si può ammettere di aggirarle furbesicamente per non pagare scote. Due settimane di tentativi scambiatili in questi giorni volti agli equilibri politici avevano penalizzato l'architettura della loro conservazione, e che ha messo in evidenza un'area di protesta e di disaccordo. Nella mobilità del corpo elettorale e nell'espressione aspra di umori critici si possono leggere molte cose ma la principale è che il Paese ha rifiutato la continuità degli indirizzi politici e dei metodi di gestione della cosa pubblica. La questione non può dunque ridursi ad una ricomposizione di aritmiche parlamentari. La svolta è nelle cose.

E, anzitutto nel permanere e nell'aggravarsi della crisi economico-sociale. La mancata unità della sinistra nella nostra siderurgia, i feroci tagli di occupazione nella chimica, il salasso imminente a cui sono destinate le famiglie più povere a opera degli automatismi dell'economia politica, le fiere ulteriori del deficit pubblico che il solito ministro del Tesoro vorrebbe affrontare con la solita stangata sono altrettanti richiami degli ultimi giorni ad una condizione del Paese che non si può indugiare. In questa condizione di crisi è passato, se il bandolo resta in mano ad una DC bisognosa di rigovernare centralità e di guadagnare, è dunque, e attraverso un rinnovamento che darebbe la dimostrazione che senza di lei si può far meglio. Si faccia attenzione perché in queste condizioni sono prevedibili solo due esiti: o il presidente del Consiglio socialista accetta di farsi imbrigliare nel ricatto del potente e venuto in questi giorni a Roma, o una rapida consumazione di questa operazione e il risplendere ancor più rabbioso del conflitto intestino e dell'ingovernabilità.

Quei che va costruito, fin da oggi, non è un precario equilibrio basato su convenienze di corto respiro, ma un processo di ricambio reale. Un processo, diciamo, non un colpo di scena, ma che sia chiaro fin dalle sue premesse e che tenga conto della forte accelerazione della vita politica, impressa ai rapporti politici. In questo ambito, enorme può essere il ruolo di una forza di sinistra come il PSI, a patto di riservarsi vera autonomia e di esercitare la fantasia del realismo al di fuori di schemi che il 26 giugno ha sepolto. Ci era sembrato che in casa socialista avesse preso avvio una riflessione problematica dopo il voto. Se si deve credere a Martelli, si è subito tornati a vecchie certezze come sarebbe un "periodo di stabilità e di governo di riforme" resti possibili dalla benevolenza democristiana. Bisognerebbe non perdere mai la consapevolezza che qui si sta trattando di qualcosa che va al di là dell'immagine della sorte di un partito. Il Paese non poteva offrire più chiara indicazione del proprio dramma e delle proprie attese. Non sarà possibile chiudere la partita come se nulla sia successo.

ROMA - C'è una strana atmosfera intorno ai primi contatti post-elettorali tra la Democrazia cristiana e il PSI. I due partiti, almeno a partire dalla riunione della direzione democristiana, non fanno altro che scambiarsi espressioni distensive. Dopo l'incontro tra De Mita e Craxi, il giornale socialista ha scritto che siamo ormai all'avvio di un "primo chiarimento". Perfettamente simmetrico l'atteggiamento del quotidiano democristiano, il quale ha parlato di un "positivo dialogo". Ma che cosa è stato chissà, e su che cosa si sta dialogando? Non c'è una sola parola che possa servire a svelare l'arcano.

Gli interlocutori tengono le carte molto coperte. Si è diffusa la sensazione che il tentativo ora in corso sia quello di mettere in piedi un accordo, con un tratto di spugna le feroci polemiche elettorali - un governo pentapartito presieduto da Bettino Craxi. E quasi tutta la stampa riflette e amplifica questa sensazione, dando per scontato che quel tipo di governo, impastato con i medesimi cocci

lasciati sul terreno dalla crisi della legislatura precedente, abbia tutte o quasi tutte le probabilità di nascere e di navigare.

E vero che i messaggi che in queste ultime ore si stanno scambiando, Piazza del Gesù e la segreteria socialista tendono proprio a questo. I dubbi e le incognite nascono però su di un altro terreno. Che cosa dovrebbe essere, in concreto, questo governo? Su quali scelte dovrebbe puntare? Nei prossimi mesi, a Palazzo Chigi dovranno essere prese le decisioni fondamentali, almeno su due punti cardine: 1) quello della politica economica, poiché si dovrà fare il bilancio dello Stato; 2) quello della politica estera, dal momento che si dovrà stabilire se l'Italia procederà alla installazione degli euro-missili. Non si tratta di cose da poco. Superare senza questi vincoli magici come questi vorrebbe dire dare la dimostrazione di una consistenza politica che difficilmente può

Candiano Falaschi
(Segue in penultima)

ROMA - Prendere o lasciare? L'interrogativo sarà rivolto domani, quando la FLM presenterà al ministro del Lavoro proposte di modifica all'ipotesi complessiva, e ultima, avanzata da Scotti per il contratto dei metalmeccanici. «Cosa c'è di non accettabile?» è questo il giudizio della delegazione dei metalmeccanici che ha seguito l'intera trattativa ministeriale, contenuta in un documento approvato a larga maggioranza (3 voti contrari e 17 assenti). La FLM, dunque, ha rotto gli indugi, fermandosi all'inizio del percorso delineato da Scotti, per chiarire se si tratta di un vicolo cieco o della strada che porta a una ripresa di corrette relazioni industriali.

Insomma, l'interrogativo è rovente: cosa si prende per davvero, e cosa si deve lasciare? E la risposta, indubbiamente, spetta a Scotti. Il documento della FLM ricorda che al ministro erano state chieste «modifiche sostanziali» all'ipotesi illustrata giovedì notte. Invece, Scotti ha proposto un documento che «soprattutto sulla riduzione dell'orario di lavoro non corrisponde alle soluzioni previste dall'accordo del 22 gennaio, come non lo è la formulazione sulla contrattazione aziendale». Insomma, è apparsa chiara la disponibilità ad accogliere i vincoli imposti dalla FLM, volti a conciliare l'impostazione contrattuale finora assunta dalla FLM. Per queste ragioni, mentre si giudicano positivamente le soluzioni salariali, il sindacato riconferma «la necessità di operare modifiche sulla base delle proposte già avanzate, senza le quali il giudizio sarebbe complessivamente negativo». Il consiglio generale della FLM è stato convocato per mercoledì, con il compito di trarre tutte le conseguenze degli

(Segue in penultima)
Pasquale Casella



ROMA - Toni Negri, al suo fianco Pannella, durante la conferenza stampa

A diciassette giorni dal rapimento a Roma

È ancora viva Emanuela?

Lo zio: dateci prove decisive Molti dubbi sulla «pista» Agca

Gli investigatori sospettano che il biglietto con una frase della ragazzina ai genitori sia il frutto di un colage - Adesso non si esclude che il sequestro sia stato organizzato e portato a termine da una sola persona



Michelangelo D'Agostino, uno dei camorristi pentiti

Durante un confronto in caserma

Camorrista pentito tenta la fuga e spara 5 ore di paura

Asserragliato in un negozio con ostaggi. Forse temeva per l'incolumità dei genitori

NAPOLI - Sembra temesse per l'incolumità dei suoi genitori, il camorrista «pentito» che ieri per mezza giornata, da mezzogiorno alle cinque passate, ha tenuto con il fiato sospeso la cittadina di Mondragone, in provincia di Caserta, chiuso in un negozio di parrucchiere, la pistola in mano minacciosamente puntata su quattro ragazze e gli esercenti. Michelangelo D'Agostino, 29 anni, è riuscito a fuggire dalla caserma dei carabinieri durante un confronto con un presunto camorrista; secondo una prima, ufficiale ricostruzione dell'incredibile episodio, il «pentito» avrebbe chiesto di andare in bagno, ma mentre passava accanto ad una scrivania è riuscito ad impadronirsi di una pistola e a fuggire sparando. Mondragone è un centro balneare e la caserma dei carabinieri si trova proprio nella zona prospiciente il mare, a quell'ora affollatissima. Il D'Agostino non ha esitato ad ingaggiare un conflitto a fuoco con i suoi inseguitori, ferendo, per fortuna non gravemente, i poliziotti (due giorni), una giovane donna incinta, Patrizia Saltalamacchia, di 27 anni. Valendosi del ricatto, il pregiudicato si è infilato in un negozio di parrucchiere dove c'erano quattro ragazze, due di tredici e due di vent'anni. Il titolare dell'esercizio, Alfredo Neri, e il ministro delle Finanze, paese d'origine del D'Agostino, sono stati fatti venire i genitori del giovane killer «pentito». Appena sentita la voce della madre, il D'Agostino ha sparato un colpo di pistola contro il muro, sembrava in quel momento che la tragedia dovesse

ROMA - Il caro-cassa sta per abbattersi su circa quattro milioni e mezzo di famiglie, quelle che percepiscono i redditi più bassi. Si tratta di una stangata di 2.800 miliardi di lire (1.300 miliardi tra agosto e dicembre prossimi, 1.500 miliardi nel 1984). Per questi inquilini il monte-affitti annuo passerà da 5.300 miliardi a 8.100 miliardi. Perché un'impegnata così forte? Ne parliamo con il segretario del SUIA, Antonio Bordini, e con Mauro Cavicchini, della segreteria del sindacato degli inquilini.

Il 30 luglio scade il regime transitorio previsto dalla legge di equo canone, in virtù del quale gli inquilini che nel 1977 godevano di un reddito annuo inferiore a 8 milioni (quelli soggetti a proroga) avevano avuto l'applicazione parzializzata del nuovo canone e dell'indicizzazione. Dal prossimo mese questi inquilini si vedranno applicare l'equo canone e l'aggiornamento ISTAT con in più il recupero di tutte le differenze maturate negli anni passati. In sostanza l'affitto medio passerebbe a un milione 200 mila l'anno, con un incremento di 350 mila lire.

Questi aumenti si ripartiscono in modo diverso. Possono essere più forti e più contenuti, a seconda del tipo dell'alloggio e del quartiere, la città in cui esso si trova. Ci possono essere casi in cui l'aumento è di 20-30 mila lire al mese, e casi di 100 mila lire. Sul costo finale incide anche il reddito dell'inquilino, ma il titolare di una pensione minima, come fa a sostenere il rincaro dell'affitto?

Negli anni passati - spiegano i dirigenti del sindacato inquilini - un canone soggetto a proroga, oltre che per l'ap-

(Segue in penultima)
Claudio Notari

Conferenza stampa del principale imputato del «7 aprile», scarcerato perché eletto in Parlamento



ROMA - Toni Negri, al suo fianco Pannella, durante la conferenza stampa

Scade il regime transitorio

Casa, per milioni di inquilini arriva una nuova stangata

L'adeguamento dell'affitto e il pagamento degli arretrati comporteranno un esborso di circa 3 mila miliardi

ROMA - Il caro-cassa sta per abbattersi su circa quattro milioni e mezzo di famiglie, quelle che percepiscono i redditi più bassi. Si tratta di una stangata di 2.800 miliardi di lire (1.300 miliardi tra agosto e dicembre prossimi, 1.500 miliardi nel 1984). Per questi inquilini il monte-affitti annuo passerà da 5.300 miliardi a 8.100 miliardi. Perché un'impegnata così forte? Ne parliamo con il segretario del SUIA, Antonio Bordini, e con Mauro Cavicchini, della segreteria del sindacato degli inquilini.

Il 30 luglio scade il regime transitorio previsto dalla legge di equo canone, in virtù del quale gli inquilini che nel 1977 godevano di un reddito annuo inferiore a 8 milioni (quelli soggetti a proroga) avevano avuto l'applicazione parzializzata del nuovo canone e dell'indicizzazione. Dal prossimo mese questi inquilini si vedranno applicare l'equo canone e l'aggiornamento ISTAT con in più il recupero di tutte le differenze maturate negli anni passati. In sostanza l'affitto medio passerebbe a un milione 200 mila l'anno, con un incremento di 350 mila lire.

Questi aumenti si ripartiscono in modo diverso. Possono essere più forti e più contenuti, a seconda del tipo dell'alloggio e del quartiere, la città in cui esso si trova. Ci possono essere casi in cui l'aumento è di 20-30 mila lire al mese, e casi di 100 mila lire. Sul costo finale incide anche il reddito dell'inquilino, ma il titolare di una pensione minima, come fa a sostenere il rincaro dell'affitto?

Negli anni passati - spiegano i dirigenti del sindacato inquilini - un canone soggetto a proroga, oltre che per l'ap-

(Segue in penultima)
Claudio Notari

Per i 380.000 della maturità domani cominciano gli orali

Da domani e fino al 31 luglio 380 mila studenti delle scuole medie superiori saranno impegnati nella prova orale degli esami di maturità. Due le materie: una a scelta della commissione d'esame, l'altra a scelta del candidato. PAG. 9

C'è un piano della Casa Bianca per l'invasione del Salvador?

L'amministrazione Reagan ha già pronto un piano per l'invasione del Salvador? E quanto sostiene il quotidiano svizzero «Journal de Genève». L'intervento militare sarebbe programmato entro la fine dell'anno. PAG. 8

Medio Oriente, crisi più acuta

Le posizioni dei protagonisti

Uno speciale sulle crisi in Medio Oriente. Articoli di Enzo Politò sulle posizioni di USA e URSS; di Giancarlo Lanutti sull'«ridispiegamento» delle truppe israeliane in Libano, e di Giorgio Migliardi su OLP e paei arabi. PAG. 9

La «battaglia del grano» della signora Thatcher

La produzione inglese di grano è raddoppiata. E così il paese della rivoluzione industriale, che dall'800 vendeva massicciotti (e importava alimenti), ha cominciato a esportare anche cereali. Intervista di «L'Unità» al ministro dell'Agricoltura, il conservatore Jopling. PAG. 20

(Segue in penultima)
Piero Sansonetti